

SUL CAMPO

# Disagio dei minori, una ferita di tutti

Quadruplicati i ricoveri per patologie psichiatriche di bambini e adolescenti, disturbi mentali sempre più diffusi. Autismo, servono diagnosi precoci

In sintesi

1

Oggi a Lamezia si conclude il "tour" italiano in tre tappe organizzato dall'Ufficio Cei per la Pastorale della salute. Un viaggio da nord a sud incontrando chi si impegna sul territorio

2

L'iniziativa della Chiesa italiana sul disagio psichico dei minori, aggravato dalla pandemia, vuole accrescere la sensibilità per stili di vita corretti e prevenzione

3

Sulla malattia mentale c'è molto pregiudizio, ma la componente biologica ne è la base. Come si cura un figlio con diabete, si devono affrontare depressione o anoressia

AL SENATO

## Dopo l'Italia Figli e genitori, la Francia respinge la patente europea

DNIELE ZAPPALÀ

In Francia, negli ultimi mesi, i lavori parlamentari sono stati monopolizzati dal confronto sulla riforma delle pensioni. Sul fronte bioetico, invece, il grande tema annunciato in discussione quest'anno è il fine vita. Ma nonostante quest'agenda già saturata, i senatori hanno voluto mostrare che c'è una parte della Francia pronta a battersi contro i tentativi, anche indiretti, di legittimare la maternità surrogata nell'Unione Europea. Su iniziativa del neogollista Dominique de Legge, la Camera alta controllata dal centrodestra ha adottato una risoluzione contro la proposta di regolamento della Commissione Ue sul riconoscimento del legame filiale «negli Stati membri nelle situazioni familiari transfrontaliere», così come contro il «certificato europeo di filiazione», come già accaduto nel nostro Parlamento.

Limpida l'analisi dei senatori: «Con questo testo, la Commissione Europea desidera imporre, per le famiglie che conoscono una situazione transfrontaliera, un mutuo riconoscimento "automatico" dei legami filiali istituiti in ogni Stato membro, "qualunque sia il modo in cui il bambino è stato concepito o è nato, e qualunque sia il tipo di famiglia del bambino". Ma ciò, accanto al progetto di «certificato europeo di filiazione», è destinato a trasformarsi in un grimaldello per un'accettazione di fatto della surrogata negli Stati Ue, perché «significa il riconoscimento dei legami filiali delle coppie omosessuali ed eterosessuali, sposate o che hanno firmato contratti fra partner convalidati da uno Stato membro, e divenute genitori di un bambino in ragione di un legame biologico, di una fecondazione assistita o di una maternità surrogata».

Un rischio d'omogeneizzazione indiscriminata che i senatori contrastano fermamente, anche perché l'Europa viola il principio di sussidiarietà sconfinando in ambiti che non dovrebbero competere. I senatori additano pure l'uso di termini vaghi come «situazioni transfrontaliere» che tradiscono l'ambiguità fondamentale del progetto Ue. Che dunque non può essere considerato uno strumento indispensabile per consentire ai bambini di circolare liberamente nell'Ue, dato che ciò è già garantito. Fra l'altro, i senatori francesi ravvisano una possibile incompatibilità della bozza Ue con la Carta europea dei diritti fondamentali, in particolare a proposito dello stesso articolo 1 sull'invulnerabilità della dignità umana, dell'articolo 3 sulla non mercificazione del corpo umano e dell'articolo 24 sul diritto di conoscere le proprie origini. Per ora, si tratta solo di una risoluzione da parte della camera parlamentare francese meno influente. Ma per le associazioni che lottano per i diritti dei bambini, come i Giuristi per l'Infanzia, ciò rappresenta un segnale importante contro il rischio d'assorbimento generale su una questione fondamentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENRICO NEGROTTI

Tre appuntamenti di "conoscenza e consapevolezza" sul tema della salute mentale di bambini e adolescenti per portare all'attenzione "nuove emergenze", bisogni che spesso non trovano risposta adeguata nell'assistenza sanitaria, lasciando le famiglie disorientate. Oltretutto si tratta di una domanda di salute mentale molto cresciuta durante e dopo la pandemia. Li ha proposti l'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute della Cei, diretto da don Massimo Angelelli, attraverso un tour in tre tappe: martedì a Genova, presso l'ospedale pediatrico Gianina Gaslini Irccs; mercoledì ad Assisi (Perugia), presso l'Istituto Serafico e oggi a Lamezia Terme (Catanzaro) presso l'Oasi Bartolomea. Presenti in ogni incontro i vescovi (Marco Tasca a Genova, Domenico Sorrentino ad Assisi, Serafino Parisi a Lamezia) e alcuni rappresentanti politici regionali e comunali, oltre a esponenti della comunità scientifica degli istituti ospitanti e dei territori. Il tutto nella settimana in cui ricorre, domenica 2 aprile, la Giornata mondiale per l'autismo.

La proposta è venuta dal Tavolo sull'autismo, attivo presso l'Ufficio nazionale per la Pastorale della salute, dove sono rappresentate strutture di tutte le Regioni. Il "tour nazionale" vuole porre «il tema della salute mentale dei bambini e degli adolescenti nei diversi territori - spiega don Massimo Angelelli - anche perché, di fronte a bisogni crescenti, continua a esserci una risposta differenziata. La disponibilità di servizi di neuropsichiatria infantile non è equamente distribuita sul territorio nazionale. Ci sono Regioni in cui si fa fatica ad avere una diagnosi». Dal Tavolo sull'autismo è stato anche elaborato «un nuovo glossario (edito da Romani, ndr), un testo molto semplice, che ha l'obiettivo di divulgare maggiore consapevolezza sull'autismo - riferisce Angelelli -. È sintetico, con linguaggio semplice: uno strumento che affronta tutti gli ambiti, dalla diagnosi ai trattamenti, utili alle famiglie e agli operatori, anche della scuola».

«L'autismo è una delle forme di disabilità più frequenti» puntualizza Stefano Vicari, primario di Neuropsichiatria infantile all'Ospedale Bambino Gesù di Roma e docente di Neuropsichiatria infantile all'Università Cattolica, nonché componente del Tavolo autismo e presente ai tre appuntamenti sulla salute mentale. «Si stima che in Italia - aggiunge Vicari - le persone autistiche siano almeno mezzo milione ma, contando le loro famiglie, le persone coinvolte dal fenomeno sono almeno due milioni. I problemi però non si fermano all'autismo: «I disturbi mentali sono i più diffusi tra bambini e adolescenti - rivela Vicari -, di gran lunga più frequenti di malattie infettive o tumorali. Tra i 10 e 25 anni, il suicidio è

la seconda causa di morte, dopo gli incidenti stradali». E il carico di queste patologie (oltre all'autismo, ansia, depressione e altri disturbi) pesa perlopiù sulle famiglie perché «il Servizio sanitario nazionale - lamenta Vicari - non è attrezzato a far fronte a questi numeri, né in termini di diagnosi precoce né di trattamento e terapia».

Se i disturbi mentali faticano a trovare risposte adeguate, la pandemia non ha fatto che accrescere i problemi. «Nella popolazione generale - osserva Angelelli - l'esperienza del lockdown e delle restrizioni ha lasciato un segno. Ancor di più nei ragazzi: per anni abbiamo detto loro di non passare tante ore davanti alla televisione o al computer. Di punto in bianco li abbiamo messi davanti al computer per sei ore, perché l'esperienza scolastica diventava online. Al tempo stesso li abbiamo privati di tutte le dinamiche di socializzazione tipiche dell'età infantile e ancor più dell'adolescenza. Già gli adulti hanno fatto fatica ad adattarsi, immaginiamo i giovani».

Gli esiti sono noti: numeri preoccupanti sono emersi, nella tappa di martedì, dall'ospedale Gaslini di Genova: qui i ricoveri per patologie psichiatriche nell'Unità operativa di Neuropsichiatria infantile sono aumentati di quasi quattro volte rispetto al periodo pre-pandemico, dai 72 casi del 2019 ai 270 del 2022.

Avere diagnosi precoci è un fattore importante, perché permette di «iniziare trattamenti che, anche se non risolutivi, possono essere moderatamente efficaci, e migliorare la qualità della vita», chiarisce Vicari. E anche se «mediamente i disturbi dello spettro autistico mostrano sintomi chiari, e si dovrebbe poter porre la diagnosi anche prima dei tre anni di età, quando il genitore si rivolge al pediatra, fa poi fatica a trovare la disponibilità di una visita di neuropsichiatria infantile sul territorio. Le liste d'attesa sono lunghissime, anche al Bambino Gesù, dove accogliamo pazienti da tutto il Centro-Sud».

Altra difficoltà è vincere lo stigma e chiedere aiuto: «Sulla malattia mentale c'è molto pregiudizio, ma la componente biologica ne è la base. Come si cura un figlio con diabete, si devono affrontare depressione o anoressia. Certo, incidono i fattori ambientali: una vita di relazione e affettiva soddisfacenti riducono il rischio. La famiglia mi insegna a riconoscere le emozioni, il senso del limite, e a gestire la frustrazione e le emozioni negative; la scuola mi aiuta a costruire relazioni importanti». Anche «fare attività sportiva previene i disturbi mentali: ma durante la pandemia i ragazzi non potevano uscire di casa. Dobbiamo mettere al centro la salute dei ragazzi e occuparci del loro benessere fisico ed emotivo. Perché sono stati i veri dimenticati nella lotta alla pandemia, e ne stanno pagando un prezzo enorme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Unanimità in Comune Apre a Ragusa un «giardino» per i non nati



Alessandro Bongiorno

Si chiama Giardino degli Angeli e sorge all'interno del cimitero di Ragusa Ibla. Il monumento è dedicato ai bambini non nati ed è stato voluto dai volontari del Centro aiuto alla Vita. A benedirlo nei giorni scorsi il vescovo di Ragusa, monsignor Giuseppe La Placa. L'area è stata messa a disposizione dal Comune di Ragusa con una delibera approvata all'unanimità, come ha tenuto a sottolineare l'assessore Giovanni Iacono. Un luogo della memoria e del ricordo, ma anche, come ha sottolineato il vescovo, del «conforto e della misericordia, per mantenere quel legame tra cielo e terra di cui gli angeli sono intermediari». Il presidente del Centro aiuto alla Vita ha ribadito come l'iniziativa intenda «difendere la dignità di esseri umani dei bambini non nati, riconoscendo la vita dall'inizio del suo concepimento». E questo è anche l'impegno dell'associazione. Dal 2007 a oggi a Ragusa sono nati 77 bambini (casi accertati) e cinque sono le gestazioni in corso (di cui una gemellare) per i quali era già stata richiesta l'interruzione della gravidanza. «Possiamo testimoniare - affermano al Centro aiuto alla Vita - che nessuna donna dissuasa dall'aborto si è pentita di aver scelto la vita».

Alessandro Bongiorno

MARINA LOMUNNO

TORINO Incontro al Cottolengo di Uneba (700 enti): «Non escludeteci dai fondi Ue e Pnrr»

## Cura dei fragili, il non profit c'è e alza la voce

Senza gli enti no profit, fondazioni, onlus e associazioni che si occupano della gestione di gran parte dei servizi socio-sanitari, dalle Rsa all'assistenza domiciliare degli anziani non autosufficienti e dei malati cronici, in Italia (soprattutto al Nord), la situazione della presa in carico delle persone fragili sarebbe drammatica. Se n'è parlato nella cittadella della Carità, cuore della Torino dei santi sociali, la Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo a Torino, ieri durante il convegno sul tema «La tutela degli anziani non autosufficienti e delle cronicità», promosso da Uneba (Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale) di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli che rappresentano oltre 700

enti (prevalentemente non profit) e circa 100mila lavoratori. Per la rilevanza del settore, che in un Paese che invecchia ha in carico decine di migliaia di anziani - come ha evidenziato don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa («l'11% della popolazione è over 75 anni, 7.058.755, dei 14 milioni over 65 di cui circa 3 milioni sono non autosufficienti») il non profit socio-sanitario chiede con forza che le sue proposte non cadano nel vuoto. «Soprattutto in un tempo in cui crisi di risorse umane, economiche e di legislazione differente in ogni Regione contribuisce a creare disorientamento, sfiducia nelle istituzioni e scon-

forzo nelle famiglie - molte indigenti - che hanno in carico anziani e malati non autosufficienti, senza contare la disperazione in cui versano migliaia di anziani soli. Alberto Cirio, presidente della Regione Piemonte (dove le



Padre Carmine Arice (Cottolengo) e Franco Massi (Uneba)

Rsa sono circa 700), nel suo saluto ha detto che è sbagliato escludere il non profit dai fondi Ue e Pnrr. Concorda Franco Massi, presidente nazionale di Uneba che, nella sua relazione ha ribadito, che «La legge delega Anziani ap-

pena approvata dal Parlamento è una grande occasione: ma la norma deve essere migliorata. Noi di Uneba ci siamo. Non profit c'è e intendiamo farci valere. Non dimentichiamo che in Italia ci sono molti più posti letto in Rsa (285.000, e per il 70% nel Nord) che in ospedale (215.000)».

«Quello che è terribile per gli uomini e le donne anziane è la convinzione di non essere necessari, di non dare un contributo, e di vivere una vita senza significato», ha ricordato padre Arice, «per questo, pur condividendo i principi della legge, insistiamo che nei decreti attuativi venga tenuto conto della cura integrale del-

la persona, nell'appropriatezza delle risposte perché il mondo degli anziani è complesso. Quando si parla di cure domiciliari dobbiamo considerare che l'edilizia di molte case non è adatta ad anziani con difficoltà motorie o non autosufficienti, con barriere che rischiano di segregare la persona tra quattro mura. Quindi non si tratta di una scelta che esclude l'altra (Rsa o domicilio), ma di rispondere in modo appropriato a seconda della situazione della persona talvolta con alti bisogni assistenziali. Abbiamo bisogno di risorse economiche e umane e facciamo fatica a pensare a una legge che non preveda variazioni sulle spese vigenti per l'assistenza delle persone anziane: per questo confidiamo nei decreti attuativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

## IN OSPEDALE L'INCONTRO CON UN'UMANITÀ SENZA FRONTIERE



TULLIO PROSERPIO

Con particolare piacere condivido alcune riflessioni alla luce di quanto si sta sempre più sviluppando all'interno dell'Istituto nazionale dei Tumori di Milano, luogo deputato allo studio e ricerca in ambito oncologico. Proprio la ricerca ha significato imparare e leggere e riconoscere quanto emerge dal vissuto reale di quanti si trovano coinvolti in questo percorso. Anche questa proposta, così come molteplici progetti che nascono all'interno dell'Istituto, indicano la volontà di non lasciarsi schiacciare dalle logiche ancora oggi dominanti: ripiegamento su sé stessi, o per usare un'espressione del Papa, logica dello "scarto". Sono iniziative come queste che, al di là dei molteplici proclami, dicono l'intelligenza, la volontà, l'impegno per non lasciarsi vincere dal male. Male in tutti i sensi: fisico, morale, spirituale, quindi - in prospettiva religiosa - male come peccato. Sulla base di questi presupposti si è tenuto, già lo scorso anno, un Corso elettivo per studenti di Medicina della Statale di Milano, tenutosi via streaming, che vedeva coinvolte realtà civili impegnate in questo aiuto e sostegno come la Lilt (Lega Italiana Lotta Tumori). Il corso è organizzato da Carlo Alfredo Clerici, professore associato di Psicologia clinica del Dipartimento di Oncologia ed Emato-oncologia della Statale. Sulla base delle risultanze assai positive, abbiamo pensato di poterlo estendere non solo agli studenti di Medicina ma a quanti sono interessati ad accogliere e accompagnare persone provenienti da altri luoghi con usi e tradizioni di non immediata comprensione per le nostre realtà.

Un'attenzione così specifica da parte dell'Istituto non è novità assoluta. Già nel 2008 si era costituito un gruppo di attenzione e riflessione. La tradizione che ci è stata consegnata dal cardinale Martini, sin dai primi anni 90 allargava lo sguardo imparando a leggere la realtà come si andava sviluppando. L'auspicio del cardinale era la capacità di coniugare le riflessioni ai più alti livelli insieme alla necessità di dialogare con quanti già abitano i nostri territori. Solo un clima di autentico dialogo determina le condizioni per vivere relazioni autenticamente umane, imparando a leggere nell'altro un fratello da accogliere e amare. Se questo si poteva solo intuire trent'anni fa, oggi emerge con tutta evidenza la necessità di immergersi in uno stile di questo genere. E se ciò è valido sempre, a maggior ragione lo si deduce nella stagione della malattia e della fatica. Quegli steccati e muri che erigiamo continuamente cedono il passo alla realtà che preme nel proprio cuore. E allora si scoprono le realtà che emergono dall'incontro con l'altro. Questa ulteriore urgenza ha determinato la volontà di ripetere l'originale corso, allargando lo sguardo e la platea da coinvolgere. Per questo motivo abbiamo voluto sentire, oltre alla Lilt, realtà che operano sul territorio milanese quali la Casa della Carità e la Comunità di Sant'Egidio, dove l'accoglienza al debole e al fragile è aspetto significativo dell'agire. Mi sento di dire che come Chiesa cattolica, ci stiamo muovendo decisamente lungo questa direzione. Per quanti operano nelle trincee del vissuto quotidiano abbia organizzato un incontro previsto per oggi nell'aula magna dell'Istituto sul tema «L'approccio interculturale nelle relazioni di cura» (8-13), con la moderazione di Paolo Lambruschi di Avvenire. Dall'Int sale forte la voce di chi non vuole rassegnarsi al male: al contrario, viene narrata la disponibilità a seguire logiche umane in grado di infondere nuova speranza, qui e nel mondo intero; perché «non si spera mai da soli ma con gli altri e per gli altri».

Cappellano Istituto nazionale dei Tumori Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA